

Disordini e caos in carcere: 5 arresti

I detenuti hanno aggredito gli agenti a colpi di bastone creando tensioni

Spini di Gardolo

Feriti due agenti
Chiesti rinforzi
dai carceri del Veneto
e del Friuli Venezia Giulia

di **Patrizia Rapposelli**

Ancora disordini al carcere di Spini di Gardolo, Trento: due gli agenti di polizia penitenziaria feriti. A quanto si apprende, i due poliziotti sarebbero stati colpiti in modo ripetuto da cinque detenuti con le gambe di un tavolo. La tensione sarebbe scoppiata venerdì sera, culminando ieri con le aggressioni. Immediata la richiesta della polizia penitenziaria di rinforzi dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia. L'amministrazione carceraria ha confermato l'aggressione e i disordini ma rassicura: la situazione ora è tornata sotto controllo. I detenuti sono già stati trasferiti in altri penitenziari.

Disordini

Secondo quanto risulta alla Procura di Trento, cinque detenuti, quattro cittadini marocchini e un tunisino hanno creato disordini nel carcere di Spini di Gardolo. I cinque detenuti hanno coinvolto altri carcerati della sezione 3G. Questi ultimi, approfittando del fatto che erano rientrati dal cortile e con bastoni recuperati dalla rottura dei tavoli in dotazione nelle



Carcere Casa circondariale di Trento

camere detentive e con altre armi rudimentali, hanno danneggiato i sistemi di videosorveglianza e si sono impossessati della sezione detentiva impedendo agli agenti di polizia penitenziaria di entrare. Li hanno minacciati con le armi rudimentali e poi lanciato bombolette incendiarie.

La reazione degli agenti

È stata immediata la reazione degli agenti di polizia penitenziaria, coordinati dal comandante Mariano Salvatore. hanno prima messo in sicurezza Innanzitutto hanno messo in sicurezza il carcere con la

chiusura di tutti i detenuti delle altre sezioni, e poi chiesto l'aiuto esterno delle altre forze di polizia, dei colleghi della polizia penitenziaria delle case circondariali di Verona e Bolzano. Un'azione che ha permesso di riportare l'ordine all'interno del penitenziario. I cinque sono stati arrestati per i disordini causati. Ha raggiunto il carcere anche il sostituto procuratore di turno Giorgio Bocciarelli, che ha disposto che i cinque detenuti nelle prossime ore vengano scortati in tribunale dalla polizia penitenziaria per il processo per direttissima. I detenuti sono stati trasferiti in altri penitenziari.



Sicurezza Due agenti (foto di repertorio)

La reazione dei sindacati

I sindacati della polizia penitenziaria, che da tempo denunciano la situazione a Spini, sono intervenuti su quanto accaduto. «Ci risulta — fa sapere il segretario generale di Uilpa Polizia Penitenziaria, Gennarino De Fazio — che siano stati richiesti anche dei rinforzi da carceri di altre regioni. Con 16mila reclusi oltre i posti disponibili, 18mila agenti mancanti al fabbisogno organico della polizia penitenziaria vorremmo che l'esecutivo si occupasse delle carceri». Secondo Uilpa il carcere di Gardolo ha delle criticità: ci sono state ripetute aggressioni nei confronti degli agenti penitenziari. L'ultima risale a meno di 20 giorni fa. La struttura, ricordano i sindacati, è sovraffollata: con quasi il doppio dei detenuti rispetto a quanto previsto e chiedono nuovo personale. «Operatori e detenuti continuano a essere abbandonati — prosegue il segretario di Uilpa — servono subito provvedimenti concreti per deflazionare la densità detentiva, potenziare compiutamente gli organici della Polizia penitenziaria senza peraltro rinunciare alla formazione, come invece si sta facendo, garantire l'assistenza sanitaria e avviare riforme di sistema. Altrimenti proseguiranno le morti e si accumuleranno le macerie». La scorsa settimana era stato il Sappe a fare un sopralluogo nel carcere di Spini, denunciando l'assenza di personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al ristorante | Disavventura ieri a pranzo per un sessantenne. Gli è stata praticata la manovra di Heimlich e il massaggio cardiaco

Si soffoca con il gamberone, salvato dal figlio

Levico

Arriva l'ambulanza
al ristorante «Al Brenta»
Ma lui, una volta ripreso
ha ricominciato a mangiare

Il boccone di gamberone è andato di traverso mentre mangiava al ristorante Al Brenta di Levico Terme, ma il figlio gli ha salvato la vita. Una tragedia sfiorata e tanta la paura. È accaduto ieri, poco prima dell'una al ristorante in zona laghi. Padre e figlio volevano trascorrere una piacevole giornata sul lago, nonostante il tempo uggioso. Volevano mangiare insieme, divertirsi, ma, soprattutto, gustarsi un ottimo piatto di pesce. Purtroppo il sabato ha rischiato di trasformarsi in una tragedia. Infatti, l'uomo sulla sessantina d'anni avrebbe rischiato di soffocare, se il figlio non si fosse subito accorto della situazione e non fosse intervenuto con una manovra di primo soccorso che ha consentito al padre di espellere il cibo e tornare a respirare. L'uomo ha iniziato a tossire, il viso è diventato rosso, d'istinto le mani al collo per



Emergenza Intervenuta l'ambulanza

trovare aria. Era come paralizzato, senza parlare più. Stava diventando cianotico e in crisi respiratoria per un boccone di gamberone della frittura bloccato in gola. Si è alzato in piedi e a quel punto ha perso i sensi svenendo nel mezzo della sala. Sotto gli occhi impauriti degli altri clienti e i camerieri spaventati. Tutto si è svolto in una manciata di secondi, raccontano dal ristorante. È stato



Il luogo Il ristorante «Al Brenta» di Levico Terme

il quel momento che l'intuito del figlio è stato decisivo: gli ha salvato la vita. Capisce che non c'è un secondo da perdere. Afferra il padre e compie ripetutamente la manovra di Heimlich, poi, gli pratica il massaggio cardiaco. Nel frattempo, i titolari del ristorante hanno chiamato il 112. Sul posto nel giro di dieci minuti è arrivata l'ambulanza, ma l'intervento dei soccorritori

non è stato necessario perché l'uomo aveva ripreso i sensi. Non è stato necessario trasferirlo al pronto soccorso dell'ospedale vicino. Ma il merito va tutto al figlio che ha avuto la prontezza di praticare nel modo adeguato una manovra di primo soccorso, fondamentale per salvare la vita al suo papà. La vicenda ha avuto un buon fine, ma quella di ieri è stata una giornata al lago drammatica. A quell'ora al

ristorante noto per le pietanze di pesce, c'erano diverse coppie di amici, turisti, famiglie che vissuta la scena con apprensione si sono tutti assicurati che l'uomo stesse bene. Ma si sono anche congratulati con il figlio per il sangue freddo dimostrato e un istinto da esempio. La tragedia, dunque, si è risolta nei migliori dei modi. Il padre del ragazzo sta bene e, insieme, sono riusciti a finire la loro frittura di pesce. Certo lo spavento è stato tanto. Un episodio grave che deve fare riflettere sull'importanza del conoscere le manovre di primo soccorso. Ma non solo, anche sul coraggio di praticarle nei momenti di criticità. Spesso il non sapere che poche manovre adatte anche a chi non fa una professione sanitaria possono aiutare a salvare una vita, crea paura e resistenza nell'intervenire. Questo comprensibile timore, però, si paga in termine di vite che potrebbero essere salvate con semplici manovre che tutti possono imparare. Purtroppo incidenti come quello che si è verificato ieri mattina al ristorante valsuganotto sono tutt'altro che infrequenti e non è raro che abbiano conseguenze anche molto gravi.

P.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA